Petrucci lo aveva promesso:
pronto «prima delle ferie»

Dov'è finito il piano di sviluppo?

Una sola commissione (industria) funziona — Le altre sono praticamente bloccate — Approvati solo gli «obiettivi generali» ma manca l'indicazione dei vincoli, dei mezzi e degli strumenti necessari per conseguirli — Dietro i ritardi le manovre condotte dalla Democrazia cristiana

Sei maggio di quest'anno, aula di Palazzo Valentini, è in corso la terza Conferenza dei Consigli provinciali; parla il sindaco Petrucci, presidente del Comitato regionale per la programmazione: «Le conclusioni di questa conferenza — dice — saranno attentamente valutate nella redazione del Piano regionale che entro le ferie sarà pronto».

Le ferie sono passate e di rinvio in rinvio si è giunti a questo, che il Comitato regionale della programmazione economica ha approvato, nella seduta del 18 settembre, come «documento di riferimento», gli obbiettivi generali per un piano di sviluppo del Lazio. Nient'altro. Il documento, al quale peraltro si è arrivati con notevole ritardo sui tempi prefissati e sui ripetuti impegni assunti, è peraltro solo la «premessa» per la definizione dello schema regionale «che va concretizzato nell'indicazione dei vincoli, dei mezzi e degli strumenti d'intervento necessari per realizzare gli obbiettivi». Cioè il piano ancora non c'è.

Le frasi che abbiamo più sopra citato sono contenute in una interrogazione rivolta in Campidoglio al sindaco dal compagno Aldo Giunti. Nell'interrogazione si rileva anche l'urgenza del problema e si denuncia un fatto molto grave: il Comitato regionale e le commissioni di studio nelle quali si è organizzato non stanno affatto operando, se si fa eccezione per la commissione industria, per assolvere alle loro funzioni. Insomma la conclusione è che solo la prima commissione del CRPE ha redatto lo studio sugli obbiettivi del piano, mentre non si sa quando le altre commissioni giungeranno a concludere i loro lavori.

Anche a Palazzo Valentini vi è stata un'iniziativa del gruppo comunista. Il compagno Ranalli ha presentato sul problema un'interrogazione nella quale, «di fronte a tale intollerabile atteggiamento di grave disimpegno» si chiede al presidente dell'amministrazione di intervenire «perchè siano rimosse le cause politiche» di tanto ritardo.

Non vi è dubbio, infatti, che la questione non è tecnica e che le difficoltà nell'elaborazione del piano non possono non essere valutate politicamente.

Intanto si deve ricordare che il documento politico approvato dalla terza Conferenza dei Consigli provinciali conteneva un preciso atto di accusa nei confronti dei responsabili della politica nazionale, atto di accusa che nei fatti, nei dati e nelle cifre stesse è ben rispecchiato nel successivo documento elaborato dall'Istituto «Placido Martini» e in tutti i documenti che l'Unione Regionale delle Provincie ha inviato al Comitato regionale della programmazione. Dietro a questi documenti vi è non solo il dibattito alla terza Conferenza dei Consigli provinciali, ma ci sono le centinaia di assemblee di Comune e di comprensorio svoltesi nella primavera scorsa in tutto il Lazio. Là risuonarono forte la condanna della politica dei poli di sviluppo, delle varie «Casse» d.c. (Cassa del Mezzogiorno e «Cassetta» del Centro-Nord), la denuncia, in moltissimi casi drammatica, delle condizioni sociali della regione, degli squilibri, dell'arretratezza civile ed economica. I termini di urgenza in cui i problemi si ponevano allora non sono mutati.

In quelle sedi e anche alla terza conferenza la programmazione fu tutto meno che un fatto burocratico. La sua dimensione umana e sociale fu evidente, come fu evidente la presenza democratica degli enti locali, dei Comuni che la DC voleva emarginare dal dibattito.

Ora tutto il materiale elaborato è di fronte al Comitato regionale della programmazione economica il quale, però, non sembra in grado di trarre un ragno dal buco. Perchè? Il sospetto che in qualche modo c'entri la DC non appare fuori luogo.

Una parola chiara deve quindi essere detta. Il piano regionale non deve diventare uno scudo dietro il quale, con la tattica dei rinvii, si cerca di contrabbandare la politica che la regione ha condannato: il piano non può essere cioè il comodo mantello per continuare la politica di prima.

Ecco perchè non si può accettare che i lavori del Comitato regionale della programmazione continuino col ritmo attuale e soprattutto non si può accettare che, con pretesti di carattere tecnico, gli indirizzi precisati nei documenti elaborati dalle amministrazioni provinciali con il contributo dei più importanti Comuni della regione, debbano restare lettera morta. Perchè a questo porterebbe, nonostante i positivi pareri espressi dal CRPE sulle questioni preliminari, l'attuale blocco dell'attività delle commissioni

g. be.

FATTI e MOTIVI

comune - provincia - parlamento

Perduta l'interrogazione o gli itinerari riservati?

«In relazione alla situazione sempre più critica del traffico cittadino, esplosa di nuovo in tutta la sua gravità dopo la breve pausa estiva, i sottoscritti consiglieri rivolgono interrogazione urgentissima al sindaco e all'assessore al traffico per sapere in quale seduta del corrente mese di settembre verrà sottoposto all'esame e all'approvazione del Consiglio quel piano di itinerari preferenziali riservati al mezzo pubblico che, secondo le decisioni del Consiglio stesso, avrebbe dovuto essere predisposto e presentato dalla Giunta "entro e non oltre il 30 giugno scorso"». Questa interrogazione urgentissima era stata presentata il 9 settembre di quest'anno dai compagni Natoli, Piero Della Seta, Pio Marconi, Nello Soldini, Leo Canullo e Ugo Vetere. In Campidoglio se la devono essere persa, perchè nonostante le numerose sollecitazioni ancora non è stata data risposta. E' per togliere l'assessore Pala da ogni imbarazzo che ne ripetiamo il testo.

I salari irregolari dell'impresa IMPA

L'IMPRESA IMPA (via Trapani numero 9), che ha ottenuto l'appalto dei lavori in alcuni stabilimenti militari, o comunque dipendenti dal ministero della Difesa, impone agli operai alle sue dipendenze un sottosalario. E tutto questo pur avendo dato formale promessa, alla presenza di un colonnello incaricato della consegna dei lavori, che gli operai avrebbero ricevuto lo stesso trattamento che ricevevano con la precedente impresa, trattamento che rispettava le tariffe salariali. Ancora: sulla busta paga viene segnata, ormai da mesi, solo la somma complessiva, senza alcuna indicazione di qualifica o alcuna precisazione dell'importo relativo alle singole voci e del periodo di tempo al quale quel salario corrisponde.

Il grave fatto, che dovrà essere risolto in breve tempo, è stato anche l'argomento di una interrogazione fatta dal compagno Morvidi ai ministeri della Difesa, del Lavoro e della Previdenza sociale.

Lungo la via del Mare anche il castello abusivo

UN edificio-castello «abusivo» è sorto ad Ostia Antica, presso la via del Mare in zona vincolata a parco archeologico, e naturalmente senza autorizzazione comunale. Il compagno Piero della Seta ha rivolto un'interrogazione urgentissima alla Giunta per chiedere che misure essa ha adottato per ottenere la sospensione dei lavori e il ripristino dello stato dei luoghi.

Quesiti maliziosi all'ufficio tributi

DUE domande, maliziose, all'ufficio tributi del Comune e all'assessore competente. Sono del compagno L. Gigliotti e costituiscono il contenuto di una interrogazione. La prima domanda riguarda i contributi di miglioria specifica per l'introduzione di pubblici servizi: a quattro anni e mezzo dall'entrata in vigore della legge, essa è stata applicata e con quali risultati? Inoltre Gigliotti chiede di sapere «quali pubblici servizi produttivi di incremento di valore sono stati introdotti nel territorio comunale nel corso di questi ultimi quattro anni e mezzo».

Villa Chigi: quando il piano di esproprio?

PERCHE' è stata chiusa al pubblico villa Chigi? Che ragioni hanno spinto il proprietario della villa a prendere tale decisione? Quando potrà essere presentato al consiglio il piano particolareggiato della villa con le relative proposte di esproprio? A queste domande dovrà rispondere il sindaco in seguito ad un'interrogazione del compagno Piero Della Seta.

Il sindaco ha promesso: ma ancora aspettano...

NEI pressi del Trullo, nella località che comprende via e vicolo Monti delle Capre, dove vivono ormai circa duemila abitanti, la situazione igienica si sta facendo veramente pericolosa. La zona è priva di fogne: tutte le imprese che in questo ultimo periodo hanno costruito senza criterio case e palazzi di diversa grandezza, hanno fatto confluire gli scarichi delle acque bianche e nere in un fossato che scorre ai margini di via Monti delle Capre, la strada più frequentata.

Il pericolo che incombe sugli abitanti è stato più volte segnalato, anche attraverso la stampa, alle autorità capitoline. Il sindaco, circa due anni fa, promise durante una visita nella zona, di far intervenire l'amministrazione. Ma nulla in questi anni è stato fatto, anzi nel quartiere manca anche la luce e le strade sono lasciate nel più completo abbandono. Il compagno consigliere Tozzetti è tornato ora sul grave problema, presentando un'interrogazione urgentissima alla Giunta capitolina, nella quale si sottolinea la urgenza di un pronto intervento.

Tre domande precise su via Settembrini

IN via Settembrini sono in corso da mesi lavori per il rifacimento della sede stradale. Il compagno Piero Della Seta, in un'interrogazione rivolta all'assessore ai Lavori Pubblici ha chiesto di sapere: quando fu presa la deliberazione relativa all'appalto dei lavori dal Consiglio comunale; a quanto ammonta l'importo degli stessi lavori; quali sono i motivi che li hanno consigliati. Si chiede anche di sapere quale è stata la ditta aggiudicatrice del l'appalto.

Deciso il programma delle manifestazioni risorgimentali

La giunta, finalmente, dopo precise sollecitazioni da parte di più di un gruppo politico tra cui quello del PCI, ha deciso ieri mattina il programma di massima per le celebrazioni degli avvenimenti risorgimentali del 1867 nella capitale. La ricorrenza, oltre che con le manifestazioni che si svolgeranno a Mentana, a Monterotondo ed a Villa Glori, sarà sottolineata con una solenne cerimonia in Campidoglio. Inoltre la rivista «Capitolium» pubblicherà un saggio storico con il quale sarà approfondito il valore ed il significato degli avvenimenti. La celebrazione ufficiale sarà tenuta dal prof. Ghisalberti.

Sempre nella seduta di ieri mattina la Giunta, su proposta dell'assessore Di Segni, ha deciso di sottoporre alla approvazione del consiglio comunale le proposte di deliberazione relative a tre piani particolareggiati per alcune zone industriali.

Agghiacciante incidente ieri mattina in viale Eritrea sotto gli occhi di centinaia di persone

Straziata e uccisa dal camion in mezzo ai banchi del mercato

Autocisterna piomba come un compressore sulle auto in sosta

L'anziana domestica ha attraversato la via passando accanto alla cabina del pesante automezzo — L'autista: «Non l'ho vista...»

Il camion l'ha schiacciata appena è scesa dal marciapiede. L'autista non ha visto la donna che sbucava dai banchi del mercato di viale Eritrea e attraversava rasentando la cabina di guida; ha ingranato la marcia e il camion è partito con uno scossone. La donna è stata scaraventata per terra e le ruote del camion l'hanno straziata, uccidendola sul colpo. Soltanto dopo trenta metri, il conducente del pesante mezzo si è accorto che era successo qualcosa, ha visto i passanti urlare, coprirsi gli occhi: è sceso, ha fatto pochi passi indietro. Ha visto il corpo disteso sull'asfalto e tutt'attorno le mele sbriciolate, che la donna aveva appena comprato: è diventato bianco come un cencio, poi è svenuto. Lo hanno trascinato a forza lontano.

Per tre ore, ricoperto da un telone, il corpo della donna è rimasto in mezzo alla strada, sotto gli occhi di centinaia di persone. Poi finalmente è arrivata la polizia mortuaria e la salma è stata trasportata all'obitorio. La vittima dell'agghiacciante sciagura non è stata ancora identificata ufficialmente, ma tutto lascia pensare che si tratti di Angela Palleschi, 75 anni, domestica presso la famiglia di Matilde Condemi, in via Tolmino 43. E' stata la stessa Condemi a presentarsi al commissariato denunciando la scomparsa della Palleschi, e gli agenti non hanno dubbi che la donna sia appunto la vittima della sciagura.

Angela Palleschi, che lavorava da oltre venti anni presso la famiglia Condemi, era uscita prestissimo per fare la spesa e, come sempre, era andata al mercato di viale Eritrea. Ha comprato poca roba, della frutta e della verdura. Poi, finiti gli acquisti, è tornata indietro e ha cercato di attraversare la strada. Si è fermata sul bordo de' marciapiede in attesa che il traffico diminuisse: nella zona, durante le ore di mercato, vi è il caos. Le auto sfrecciano a velocità sfiorando i banchi di vendita: attraversare diventa una impresa e inoltre basta un carrettino per bloccare tutto.

E' successo così anche ieri: un carrettino è obbligato ad immettersi nel mercato ha bloccato per qualche secondo la strada e le auto si sono fermate. La Palleschi ne ha approfittato, è scesa e ha cominciato ad attraversare, passando proprio davanti la cabina di guida di un camion.

«Non l'ho vista — ha raccontato più tardi l'autista, Fernando Franceschini, 38 anni, via delle Rose 23, dipendente della società Clener Monace — dalla cabina di guida non si può vedere una persona che passa accanto al muso...».

Gli agenti hanno effettuato una ricostruzione, e hanno accertato che in effetti dal suo posto il Franceschini non poteva vedere la donna.

La Palleschi aveva fatto appena dieci passi quando la strada si è liberata, e la colonna di auto ha ripreso ad avanzare: anche il Franceschini ha ingranato la marcia ed è partito di scatto. La donna è caduta, urtata dal muso dell'autocarro, poi le ruote hanno stritolato. Soltanto le urla della gente, terrorizzata, hanno fatto intuire al Franceschini cosa era successo, e l'uomo ha quindi bloccato il camion.

Un medico di passaggio è stato lesto a chinarsi sul corpo della Palleschi, nel tentativo di darle i primi soccorsi. Ma è bastata un'occhiata per fargli capire che non c'era nulla da fare: la donna era morta sul colpo, per lo sfondamento del cranio e le fratture delle gambe e del bacino.

Un telone, strappato da un banco di vendita, è stato disteso sopra il corpo, in attesa dell'arrivo della polizia mortuaria: ma, incredibilmente, la salma è stata lasciata in mezzo alla strada per tre ore.

Gli agenti della stradale, dopo aver ricostruito l'incidente, hanno iniziato le indagini per identificare la vittima: poco più tardi però si è presentata al commissariato la signora Condemi, e ha detto che Angela Palleschi corrisponde come età, caratteristiche e abiti alla donna investita. L'identificazione ufficiale avverrà comunque oggi.

Angela Palleschi, la vittima

Fernando Franceschini, il camionista

Un'autocisterna, con un carico di 8.000 litri di benzina, è piombata addosso a otto auto in sosta, dopo essere stata «speronata» da una «jeep» dei carabinieri. Lo spettacolare incidente, che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze, è avvenuto in via Donizetti, all'incrocio con via Ponchielli, alle 6,45: la autocisterna, condotta da Mario Matteucci, stava attraversando l'incrocio a velocità ridotta, quando è stata investita lateralmente dalla camionetta, condotta da Ezio Marcuccio. Dopo lo scontro il pesante mezzo carico di carburante, ha sbandato ed è piombato addosso a una 500 e a una Volkswagen. L'autocisterna ha poi continuato nella corsa, semifracassando altre sei auto, due 850, una 1100, una 500, una Flavia e un'altra Volkswagen. Il Matteucci è uscito illeso dall'incidente mentre il Marcuccio ha riportato leggere ferite, guaribili in 10 giorni. NELLA FOTO: l'autocisterna e le automobili investite.

Giovane malato di nervi a Genzano

Fugge dalla clinica e si getta dal ponte

Era stato ricoverato soltanto poche ore prima — Nessuno lo sorvegliava — E' morto sul colpo — Pensionato si lancia da ponte Cavour

Si è ucciso, gettandosi nel vuoto da venti metri, dal ponte di Genzano. Due ore prima era fuggito da una clinica per malattie nervose di Genzano dove era stato ricoverato due giorni or sono. Inspiegabilmente, nessuno nella clinica si è preoccupato di sorvegliare il degente appena ricoverato, e l'uomo ne ha approfittato per fuggire: ha gironzolato così per la campagna, poi è giunto sul viadotto in località Grotta Lupara, ha scavalcato il parapetto e si è lanciato di sotto. E' rimasto ucciso sul colpo. Soltanto dopo qualche ora, dei turisti, affacciandosi dal ponte, hanno visto il corpo senza vita, disteso sulla massicciata. Hanno chiamato subito i carabinieri di Ariccia, che dopo aver identificato il suicida hanno ricostruito le ultime ore dell'uomo.

Luigi Marini, 36 anni, trattorista, sposato e padre di due bimbi, abitava ad Albano: in questi ultimi tempi però, in famiglia si erano accorti che Luigi si comportava in un modo strano. Hanno chiamato dei medici e hanno avuto la risposta che temevano: l'uomo, infatti, hanno concluso i sanitari soffriva di mania di persecuzione. L'unica cosa da fare era di ricoverarlo in una clinica, per qualche mese e poi sarebbe guarito. Così i familiari di Luigi Marini si sono convinti e pur con grande dolore, hanno deciso di farlo ricoverare in una clinica per malattie nervose di Genzano. Luigi Marini è stato quindi portato nella casa di cura la sera di martedì: è stato sottoposto a una visita medica generale e, dopo aver salutato i familiari, è stato portato nella sua cameretta. Probabilmente l'aspetto calmo dell'uomo ha ingannato i medici, ha fatto sì che il Marini non venisse sorvegliato con particolare cura. Certo è che l'uomo è riuscito a fuggire, dopo poche ore, all'alba, senza che nessuno si avvedesse di nulla.

Luigi Marini dopo essersi allontanato dalla clinica, ha cominciato a gironzolare nella campagna; probabilmente il ricovero in clinica gli ha fatto credere di essere nuovamente vittima di una macchinazione e l'ha spinto al tragico gesto. E' giunto così fino al viadotto di Grotta Lupara, ha scavalcato il parapetto di recinzione e si è lanciato nel vuoto.

Verso le 10, una comitiva di turisti, ha fatto la macabra scoperta.

Un pensionato di 71 anni, si è lanciato ieri sera, dal ponte Cavour: è piombato di schianto sulla massicciata in marmo ai margini del fiume e si è fratturato le gambe. Adesso è ricoverato in gravi condizioni al San Giacomo. Salvatore Garoppo, abitante in via Cesio Basso 26, sofferente da tempo di una grave malattia, ha deciso ieri di uccidersi lanciandosi nel Tevere. Ha raggiunto quindi il ponte Cavour, ha scavalcato il parapetto, proprio all'incrocio con lungotevere Marzio, e si è lanciato di sotto. Ma, invece di piombare in acqua, si è abbattuto pesantemente sul lastrico. E' stato subito soccorso e trasportato al vicino San Giacomo, dove è ricoverato in osservazione.

Nelle fabbriche del legno

Premio a chi non sciopera!

Ma anche ieri i falegnami hanno fermato il lavoro compatti — Protesta davanti alla Confindustria

I mobilifici della città e della provincia anche ieri sono stati bloccati dallo sciopero della categoria che si batte per il rinnovo del contratto e per più elevati salari. I padroni delle aziende sono ricorsi alle minacce e alle lusinghe nel tentativo di far fallire la protesta. In alcune fabbriche si è arrivati persino ad annunciare un premio per coloro che non avessero scioperato. Ma i tentativi di corruzione e di coercizione sono nella generalità dei casi falliti.

Le fabbriche di mobili stanno attraversando un periodo di notevoli guadagni. Il settore è in pieno sviluppo. Ciononostante gli industriali insistono nel negare un miglioramento del contratto.

Allo sciopero di ieri ha partecipato oltre il 90% degli operai. I tre sindacati hanno organizzato una manifestazione nei pressi di piazza Venezia, dove ha sede la Confindustria. Una delegazione di sindacalisti e di lavoratori si è recata anche negli uffici dell'«Assolegno» dove è stata ricevuta dal rappresentante degli industriali, al quale è stato fatto presente che gli scioperi proseguiranno sino alla conquista di un contratto adeguato.

Un pateracchio conclude la crisi

GIUNTA CENTRISTA ELETTA A VELLETRI

Sindaco e assessori votati da DC, PRI e dissidenti socialdemocratici - Duro giudizio del PCI e del PSU

Il Consiglio comunale di Velletri ieri sera ha eletto il sindaco e la Giunta con i voti del PRI, della DC e di un gruppetto socialdemocratico dissidente. E' stato confermato sindaco il repubblicano Fernando Cioci: assessori effettivi sono quattro democristiani, un repubblicano ed un socialdemocratico dissidente: assessori supplenti sono un repubblicano ed un socialdemocratico dissidente.

Si è così conclusa la crisi comunale di Velletri che si era aperta dopo che l'oltranzismo del sindaco repubblicano, attestato su posizioni autoritarie, aveva provocato la caduta della amministrazione di sinistra nata, ancor prima delle ultime elezioni municipali, dall'alleanza fra PCI e PRI.

Durante la crisi il partito comunista aveva auspicato il rilancio della stessa formula, allargata al partito socialista unificato per consolidare la base politica che avrebbe dovuto realizzare un programma amministrativo democratico ed avanzato. Ma gli elementi più retrivi che si nascondono nel partito repubblicano, e che avevano più volte dimostrato la loro ostilità alla soluzione di sinistra, hanno preso il sopravvento e, senza nemmeno far convocare l'assemblea del loro partito, hanno imposto una svolta a destra.

Si tratta dunque di un pateracchio centrista, pesantemente condizionato a destra dal cosiddetto «gruppo socialdemocratico autonomo», la cui vita potrà rivelarsi in un futuro non remoto tutt'altro che facile, tenuto conto dei forti contrasti che esistono all'interno di questa maggioranza: la quale nasce non certo sulla base di un programma amministrativo e politico — peraltro nemmeno esposto al Consiglio comunale — bensì per effetto di una operazione trasformista realizzata a scapito degli interessi della popolazione e facendo quadrato attorno ad un sindaco di cui si vorrebbe perpetuare una direzione di tipo personale e clientelare che prevedibilmente non si attenuerà in vista delle ormai prossime elezioni politiche.

Il gruppo consiliare comunista, con le dichiarazioni rese dal compagno Ferretti, ha denunciato la natura arretrata di questa formula alchimistica, ed ha ribadito la volontà di lotta per dare a Velletri una amministrazione democratica e stabile con una alternativa di sinistra che si avvalga delle forze del PCI, del PSU e della parte più avanzata del PRI. Anche il gruppo consiliare socialista ha duramente criticato la Giunta eletta ieri sera definendola una Giunta di centro-destra.

I «PANNI» DI POMPEI

Veramente questa crisi capitolina ha aspetti paradossali. Uno, Petrucci, vuol fare il deputato. E fin qui va bene. Ma siccome per farlo deve lasciare lo scranno di sindaco, ecco che quell'uno (sempre Petrucci) non s'accontenta e trova qualcun altro (il repubblicano Mammì e i socialisti Fraiese e Pala) disposto ad imperiare e ad ottenere per lui un altro scranno (quello di assessore al bilancio) dal quale comandare come prima.

Ed il tutto viene condito con l'olio, ormai abbastanza rancido, del rilancio programmatico del centro sinistra: un rilancio che piace soprattutto alla destra, come si deduce facilmente dalla soddisfazione del Tempo che definisce l'intera operazione come il modo «più coagulo» per risolvere sei molti e difficili problemi che si erano aperti». Il che qualifica bene il sindaco che se ne va, i suoi alleati e anche il futuro primo cittadino.

Questo sul piano politico. La questione ha tuttavia anche un risvolto che non può non definirsi morale. Per eleggere la nuova Giunta occorrono i voti dei consiglieri, ma ce n'è uno che recalcitra perché della torta a lui non è toccata nemmeno la più sottile delle fette. Manco a dirlo si tratta dell'ex federale missino Pompei, che col suo voto ha tenuto in piedi Petrucci per anni, e che oggi chiede di essere ripagato. Anzi fa apertamente sapere che grossi personaggi hanno sottoscritto con lui solenni impegni. E poiché nessuno sembra dargli molta importanza, eccolo alzarsi e dal suo seggio capitolino prendere la parola per chiedere notizia di alcune sue interrogazioni, da tempo presentate e poi misteriosamente sparite. Dice il Nostro che si tratta di questioni che scottano, parla di ville costruite abusivamente e minaccia: se non ne discuterà il Consiglio, ne discuterà il tribunale. Ma se la cosa è da tribunale perché, da interrimo e puro qual è, non si è già recato dal magistrato? O che forse, se lo accontentano, starà zitto?

La conclusione ovvia è questa, che quando dalle urne capitoline usciranno i nomi del nuovo sindaco e dei nuovi assessori di centro-sinistra, il voto fatorerole del Pompei dirà ancora una volta con chiarezza di che panni restono certe maggioranze.

Incidente sul lavoro alla De Laurentiis

Il macchinista Giosuè D'Amore e il carpentiere Noemo Zugarino sono precipitati da una torre di legno durante le riprese conclusive di un film in preparazione agli stabilimenti De Laurentiis, sulla Pontina. La torre si è improvvisamente abbattuta al suolo, e i due, il primo di 25 anni, il secondo di 35 sono caduti pesantemente a terra. Soccorsi da compagni di lavoro sono stati trasportati al centro traumatologico dell'Inail dove i medici hanno diagnosticato 15 giorni per il D'Amore e circa due mesi per l'altro.

Necessita di 500 fiorini: inventa una truffa

Un turista olandese, Adrian Schippers, si è presentato la notte scorsa a S. Vitale affermando che era stato derubato di 500 fiorini (pari a 84 mila lire) in un locale notturno da una avvenente ragazza. Ma poi ha confessato di aver inventato tutto.

il partito

UNIVERSITA' — Oggi alle 18 in Federazione riunione degli universitari sui problemi della lotta per la riforma dell'Università con particolare riguardo all'ateneo romano. Relatori Giuseppe Chiarante e Gianfranco Ferretti.

ZONA CIVITAVECCHIA — Ore 19, Comitato di zona con Gallinari e Fredduzzi.

DIRETTIVI — Guidonia, ore 19, con Ranalli; Garbatella, ore 20.

COMIZI — Cantieri EUR, ore 12, con Vetere.

ASSEMBLEE — Nettuno, ore 19, con Marconi; Mazzini, ore 21; Centocelle, ore 20; La Rustica, ore 19,30, con G. Gioggi e R. Javicoli.

FESTA UNITA' — ATAC: via Varallo, ore 17, con Romano Vitale.

PROPAGANDA FESTIVAL PROVINCIALE — Da questa sera le Sezioni ritirino il materiale urgente presso gli appositi centri zona di distribuzione.

SERVIZIO D'ORDINE FESTIVAL PROVINCIALE — Inviare urgentemente in mattinata i nominativi in Federazione e far partecipare i compagni del servizio d'ordine alla riunione di questa sera alle ore 18.

LOTTERIA FESTIVAL PROVINCIALE — Ritirare i biglietti in Federazione; si ricorda che le matrici dei biglietti non venduti vanno restituite in Amministrazione immancabilmente sabato sera.